

Lettere

Solo vergogna
e frustrazione

■ Nel novembre dello scorso anno il naufragio di Valentino e Valentina durante una non troppo imprevedibile piena del Po mi aveva fatto pensare che l'organizzazione della nostra comunità avesse nell'occasione toccato il fondo. Mi sbagliavo.

Gli avvenimenti di sabato sera in piazza San Carlo mi hanno tolto ogni residua illusione, e se l'affondamento di Valentina mi aveva provocato rabbia per l'insipienza da dilettanti allo sbaraglio dei tecnici preposti al controllo della situazione del fiume, ma tutto sommato non mi toccava più di tanto nel mio quotidiano quieto vivere, il disastro a cui ha assistito il mondo intero mi getta in un profondo stato di allarme per

quanto potrà succedere in futuro, come quando si scopre che l'autista del pullman che ti sta portando in gita non ha la patente ed è ubriaco.

Naturalmente adesso si troverà qualche tecnico sprovveduto e senza «protezioni» adeguate a cui rifilare la colpa dei 1.500 feriti e di tutto il resto, ma non è giusto. Le responsabilità sono politiche e quindi chiedo, nei limiti del modesto potere di cui dispone un cittadino qualunque, che i politici che democraticamente oggi amministrano la nostra povera città mi spieghino non tanto l'origine dei fatti, ma perché sono stati così devastanti.

Voglio dire, non mi interessa come era fatto

l'innescò, voglio sapere perché in piazza San Carlo c'era una bomba costituita da decine di migliaia di persone, come minimo alterate e impossibilitate a muoversi.

Da fonti di informazione si apprende inoltre che sabato sera:

- La sindaca era a Cardiff.

- Il vicesindaco era ad una gita cicloturistica.

- Nessun assessore delegato era presente.

Questo si chiama presidiare il territorio in stretto rapporto con i cittadini? Ovviamente si attendono giustificazioni e smentite, come sempre accade in questi casi.

Naturalmente questi incredibili fatti, oltre ai danni provocati a persone e cose, hanno totalmente azzerato i

residui di quella popolarità e attrattività che Torino si era meritevolmente guadagnata con le Olimpiadi del 2006.

Non se ne può più della ridicola spocchia di chi pretende di «educarci» a un nuovo modo di vivere senza averne né titolo, né competenza. Mi sento pervaso, come torinese, da un sentimento di frustrazione e vergogna.

**PIER LUIGI REVELLO E ALTRI
EX COMPAGNI DEL LICEO ALFIERI**



Peso: 13%